

«L'usura ha "strozzato" 15 mila piccole aziende»

L'allarme del presidente della Confesercenti, che sollecita interventi per due miliardi

ROMA. La crisi e la stretta del credito colpiscono duro le imprese, soprattutto quelle più piccole, e «le rendono più esposte all'azione predatoria degli usurai».

Nel 2008 - è la denuncia di Marco Venturi, presidente della Confesercenti - sono state ben 15.000 quelle che hanno chiuso i battenti perché sovraindebitate e spesso strozzate». E il 2009 sarà peggio: «I primi dati dell'anno in corso confermano questa tendenza negativa, anzi la mannaia dell'usura sembra allargarsi anche alle imprese di media dimensione» è l'allarme lanciato da Venturi nel suo intervento all'Assemblea elettiva della confederazione, davanti a una fetta importante del governo, dal presidente Silvio Berlusconi, a Gianni Letta, ai ministri Maurizio Sacconi, Renato Brunetta, Vittoria Brambilla.

Stretti tra la morsa della criminalità comune e di quella organizzata dunque «i piccoli imprenditori hanno paura. Fallimenti e protesti segnalano l'urgenza di contrastare la fragilità finanziaria delle Pmi. E a proposito della stretta dei cordoni bancari alle imprese in tempo di crisi Venturi sollecita «un diverso ruolo delle banche, più funzionale alle strategie di sviluppo del paese».

La soluzione per evitare «sofferenze, minacce e ricatti» come accade alle vittime degli strozzini, sta nel sostegno ai consorzi fidi, con adeguati finanziamenti finalizzati ad aiutare le piccole e medie imprese».

Ma il presidente dei commercianti ha in serbo anche un'altra proposta e a premier e governo chiede di sostenere un piano straordinario da due miliardi in tre anni per il sostegno dei negozi di vicinato e per le

piccole e medie imprese del turismo e dei servizi. «Sono necessari almeno due miliardi per innovazione, tutoraggio, credito agevolato, progetti di filiera, sostegno all'occupazione e per l'avvio di nuove imprese», sollecita Venturi, confermato ieri per il quarto mandato alla guida della Confesercenti. Ricordando il valore aggiunto che piccoli negozi e attività dei servizi, forniscono alle nostre città, ai nostri centri urbani, alle zone di periferia. Eppure, la loro sparizione è inarrestabile: 53.000 hanno già chiuso i battenti incalzati dai costi eccessivi e al dilagare della grande distribuzione.

E poi le Pmi «devono essere libere anche da quell'economia sommersa, favorita da migliaia di immigrati clandestini e di furboni nostrani pronti ad alimentare la concorrenza sleale contro chi rispetta rego-

le costose e spesso incomprensibili. E ora di dire basta a ogni illegalità e a ogni spreco del denaro pubblico versato dai cittadini e dalle imprese».

Per questo Venturi plaude alla proposta del premier di dimezzare il numero dei parlamentari, chiede la soppressione di province, comunità montane e tutti gli enti inutili moltiplicatori di poltrone e ricorda che «se negli ultimi 10 anni si fosse adottata una gestione efficiente e trasparente», vi sarebbero stati ulteriori 150 miliardi di euro da destinare allo sviluppo.

Berlusconi ascolta e annuisce: sposa completamente la relazione di Venturi per la sua completezza e le tante indicazioni da realizzare e lo invita a palazzo Chigi dopo le elezioni europee per verificare i tempi, le cose fatte, quelle ancora da fare.

